

strategic-culture.su/news/2024/10/31/in-georgia-moldova-its-ÿÿÿ-for-nato-and-eu
31 ottobre 2024

In Georgia e Moldavia, “Oxi” sta per NATO e UE — Cultura strategica Stefano Karganovic

In greco, "Oxi" significa "no". Il 28 ottobre si celebra in Grecia e a Cipro come "Oxi Day". In quella data, nel 1940, i plenipotenziari di Mussolini presentarono un ultimatum al governo greco per consentire alle truppe dell'Asse di occupare il suo territorio. Il primo ministro greco dell'epoca, Metaxas, rispose alla sfacciata richiesta con una sola parola, "Oxi". Il resto è, come si dice, storia.

Ora sono i popoli di Georgia e Moldavia, nelle elezioni e in un referendum tenutosi la scorsa settimana, ad aver inviato un messaggio sostanzialmente identico agli arroganti egemoni dei nostri giorni. Sia la Georgia che la Moldavia erano destinate a fungere da agnelli sacrificali nella guerra incessante dell'Occidente collettivo contro la Russia. Per la Georgia, era stato previsto un ruolo particolarmente autodistruttivo. L'Occidente collettivo si aspettava che il suo governo commettesse un atto di suicidio nazionale presumibilmente ancora più catastrofico di quello della Germania e degli stati vassalli associati dell'Unione Europea.

Di fronte a un'evidente debacle militare in Ucraina, i pensatori strategici occidentali hanno avuto la brillante idea di riparare la situazione usando la Georgia per aprire un secondo fronte contro la Russia. L'esercito georgiano, che nel 2008 è stato sconfitto dalle forze armate russe quando è stato fatto l'ultimo tentativo di usarlo in un simile schema folle, doveva essere spinto in battaglia ancora una volta come carne da cannone a beneficio degli interessi stranieri.

I pensatori strategici avevano trascurato un dettaglio importante che gettava una lunga ombra sulla fattibilità del loro schema. Nel 2008 era il loro burattino Saakashvili a governare la Georgia.

Oggi la situazione è fondamentalmente diversa. Mentre la loro marionetta, la cittadina francese dell'UE Salome Zourabichvili, è presidente, la Georgia è governata da patrioti sovranisti la cui cartina di tornasole per giudicare le politiche è ciò che è meglio per il loro paese. Un tale standard politico, ovviamente, è totalmente abominevole per la mentalità globalista.

Le elezioni in Georgia sono andate terribilmente male dal loro punto di vista. Il partito sovranista al potere, Georgia Dream, ha vinto con il 54% dei voti. Il risultato è stato debitamente certificato dalla commissione elettorale.

La serietà con cui l'attuale governo georgiano considera la non interferenza nei suoi affari sovrani è stata dimostrata non molto tempo fa. In previsione delle elezioni dello scorso fine settimana, il Primo Ministro Garibashvili ha proposto, e con un ampio margine il Parlamento ha approvato, una legge che impone la trasparenza nel finanziamento delle "ONG" sponsorizzate dall'estero, di cui si dice che circa 20.000 siano attive in Georgia. Immediatamente, la cricca sponsorizzata dall'estero le cui macchinazioni la legge sulla trasparenza era stata progettata per rendere pubbliche ha perso la calma. La Presidente Zourabichvili, cittadina straniera lei stessa ed ex funzionaria del Ministero degli Esteri francese il cui georgiano parlato non è migliore dell'ucraino di Zelensky, è lei stessa una candidata di prim'ordine per la rigorosa applicazione della legge. Scioccamente, ha tradito il gioco rifiutandosi di esercitare il dovere presidenziale di firmare la legislazione sulla trasparenza degli agenti stranieri debitamente approvata in modo che potesse entrare in vigore. Quel tentativo poco femminile di ostruzione, tuttavia, è andato a vuoto. La legge è stata firmata al suo posto dal Presidente del Parlamento georgiano.

Come previsto, gli elementi sponsorizzati dall'estero, per i quali la legge sulla trasparenza è stata approvata e i cui ordini di marcia sono di trascinare la Georgia nell'UE e in ultima analisi nella NATO, non si arrendono. Stanno ricorrendo a uno scenario di rivoluzione colorata su vasta scala nella speranza di ribaltare la loro sconfitta elettorale e di far precipitare la Georgia in uno scontro militare con la Russia per alleviare il fronte ucraino in rovina dell'Occidente collettivo. Lunedì 28 ottobre, aderendo minuziosamente al copione di Gene Sharp, sono state programmate proteste di massa a Tbilisi per contestare l'esito elettorale.

Riflettendo la sua furia per essere stata sconfitta in Georgia e determinata ad andare va banque per invertire il risultato elettorale sfavorevole, l'Occidente collettivo ha deciso sconsideratamente di attivare la sua risorsa di più alto rango in Georgia, Salome Zourabichvili in persona. La Presidente della Georgia ha quindi preso in carico l'operazione per indebolire il processo elettorale nel suo stesso Paese, dove tecnicamente è capo di Stato e capo delle forze dell'ordine. Sono necessarie altre prove dell'urgenza in Georgia della legislazione sugli agenti stranieri recentemente approvata? Pur ammettendo francamente

che "non ci sono prove" di interferenza russa, Zourabichvili (nomen omen, i lettori anglofoni saranno tentati di dire) ha messo se stessa e il suo ufficio in prima linea nei disordini civili che potrebbero esaurirsi, come in Venezuela, o potrebbero destabilizzare la Georgia, installando alla fine un regime cliente pronto a istigare una guerra suicida con la Russia, che è esattamente ciò che queste rivolte incitate dall'estero sono state messe in moto per realizzare.

In Moldavia, si è verificata una sequenza di eventi simile. Una settimana prima del voto in Georgia, si è tenuto un referendum costituzionale per accertare la posizione dei cittadini sull'appartenenza della Moldavia all'Unione Europea. Il referendum era importante per il regime cliente filo-occidentale di quel paese come trampolino di lancio per l'eventuale adesione alla NATO, che è ciò che generalmente segue l'adesione all'UE. Sono state prese precauzioni estreme per truccare il processo di voto, mentre si affermava a gran voce, come in Georgia, che era la Russia a interferire per deviare la Moldavia dal suo "percorso europeo". Tuttavia, come ha sostenuto l'analista politico Marko Gasic, l'accusa stereotipata di interferenza russa in Moldavia non è corroborata da uno straccio di prova.

A sottolineare la fondamentale disonestà dei procedimenti, ai cittadini moldavi residenti in Russia, stimati in diverse centinaia di migliaia, è stato impedito di prendere parte al referendum, mentre a quelli residenti nell'Unione Europea è stato consentito di farlo. Nonostante tutti i giochi di prestigio, tuttavia, il risultato è stato un disastro politico per gli sponsor del referendum. È stata una sorta di "vittoria" matematica, ma in virtù della sua esiguità una sconfitta morale e politica per le forze pro-UE. Con tutti i voti contati, i dati ufficiali hanno registrato il 50,46% di "Sì" e il 49,54% di "No". Persino i moldavi impoveriti non credono più alla favola "europea".

Sembra che i contadini ovunque si stiano svegliando. I geni della strategia stanno perdendo il loro tocco magico e confermano ancora una volta la valutazione poco lusinghiera di Andrei Martyanov sulla loro incompetenza e sulla loro ridotta capacità intellettuale.

Perché la rivoluzione colorata in Moldavia è stata annullata?

geopolitika.ru/it/article/perche-la-rivoluzione-colorata-moldavia-e-stata-annullata

12 novembre 2024



13.11.2024

Stephen Karganovic

Chiunque sia dotato anche solo di una modesta capacità di pensiero politico riconoscerà facilmente il gioco sporco e le regole maligne con cui viene giocato.

La domanda è ovviamente retorica, perché un evento del genere non è mai stato programmato. La domanda corretta è: perché non è in corso una classica rivoluzione colorata in Moldavia, dopo le elezioni fraudolente che si sono svolte di recente in quel Paese? Il processo "elettorale" palesemente iniquo che ha portato alla presunta vittoria di Maia Sandu, [figura] critica per l'Occidente collettivo mentre la sua avventura in Ucraina si trasforma in una disfatta, soddisfa tutti i criteri che avrebbero dovuto scatenare una rivoluzione di colore "spontanea" del tipo a cui ci eravamo dolorosamente abituati.

Ma invece di affrontare turbolenze civili per le elezioni presidenziali del 3 novembre, condotte in modo disonesto, al contrario, la Sandu, fervente sostenitrice della NATO e dell'UE e giovane leader del World Economic Forum, è stata elogiata e ha ricevuto calorose congratulazioni per il suo falso trionfo.

Allo stesso tempo, in Georgia è in corso un tentativo concertato di provocare un cambiamento di regime utilizzando gli strumenti classici della rivoluzione cromatica.

Finora è fallito non per mancanza di tentativi, ma per la maturità politica dimostrata dal popolo georgiano, che ha rifiutato di abboccare all'amo. Il pretesto sono state le presunte elezioni parlamentari in Georgia, il cui risultato numerico a favore del partito di governo (circa il 54%) e dell'opposizione (45%) corrisponde all'incirca al risultato accettabile in Moldavia.

Qual è stata la differenza cruciale? Principalmente l'orientamento geopolitico dei rispettivi governi che in quelle elezioni erano sottoposti all'approvazione pubblica e il fatto che le "organizzazioni non governative" che a comando scatenano l'agitazione per il cambio di regime sono sotto il controllo delle agenzie di intelligence collettive occidentali. Queste agenzie, a loro volta, e i governi di cui eseguono le istruzioni, operano non con un concetto fattuale ma utilitaristico di cosa sia un'elezione giusta e libera. Se, come in Moldavia, il risultato serve agli obiettivi dell'Occidente collettivo, l'elezione è giusta; se, come in Georgia, li ostacola, è fraudolenta. In Moldavia le cose sono tranquille perché i funzionari locali hanno ricevuto l'ordine di non fomentare il malcontento pubblico, mentre in Georgia hanno ricevuto la direttiva opposta.

L'altra differenza degna di nota è che le gravi irregolarità del processo elettorale in Moldavia sono ampiamente documentate, mentre le accuse di una simile cattiva condotta in Georgia non sono supportate da alcuna prova. Ma nell'ordine basato sulle regole questo non ha importanza.

La natura completamente utilitaristica delle valutazioni, almeno da parte delle istituzioni politiche e dei media occidentali, sulla legittimità o meno di un'elezione, è dimostrata dal fatto che l'ampia fetta di elettori moldavi residenti in Russia, che si stima siano circa mezzo milione, sono stati di fatto esclusi dal processo di voto. Ciò è avvenuto riducendo drasticamente a una manciata il numero di seggi elettorali moldavi in territorio russo e mettendo a disposizione di quei cittadini moldavi residenti in Russia che sono riusciti a superare tutti gli ostacoli per esercitare il loro diritto di voto solo 10.000 schede cartacee (curiosamente, a Kishinev non è venuto in mente a nessuno di usare le macchine per votare Dominion).

D'altra parte, per sottolineare la stretta aderenza del regime moldavo ai "valori europei", non è stato posto alcun ostacolo alla partecipazione della diaspora moldava nell'Unione Europea alle elezioni presidenziali nel Paese con cui possono avere un legame ma in cui non risiedono. Secondo il regime moldavo, la maggior parte dei moldavi che vivono e lavorano nell'UE ha un interesse privato a non interrompere il processo di adesione della Moldova all'Unione Europea, per quanto remote possano essere le prospettive, perché da ciò dipende la loro residenza legale in Europa e di conseguenza il lavoro che vi svolgono e che consente loro di inviare rimesse ai parenti nella Moldova impoverita. A differenza dei moldavi residenti in Russia, questo segmento della diaspora moldava è fortemente motivato, per interesse

economico, a votare per Maia Sandu e le sue politiche pro-europee. Nel referendum per sancire l'obiettivo dell'adesione all'UE all'interno della Costituzione moldava, tenutosi in condizioni di identica disparità e contemporaneamente al primo turno delle elezioni presidenziali del 20 ottobre, è stato il voto della diaspora moldava residente nell'UE a far prevalere la misura proposta, anche se con un margine sottilissimo di una frazione di un solo punto percentuale.

In entrambi i casi, la maggioranza della popolazione moldava, che sarebbe stata più direttamente interessata dall'esito delle votazioni, non ha sostenuto né la politica del governo a favore dell'Unione Europea né l'elezione del fantoccio occidentale Maia Sandu alla presidenza del Paese. I risultati favorevoli agli interessi occidentali sono stati ottenuti ricorrendo a pratiche di corruzione e a una palese ingegneria elettorale.

È comprensibile quindi che non si sia verificata una rivoluzione di colore all'indomani delle recenti elezioni in Moldavia, sebbene siano state soddisfatte tutte le condizioni oggettive del manuale di Gene Sharp per lanciarne una. A questo proposito è sufficiente ricordare uno dei fattori scatenanti che in passato hanno portato al rovesciamento di numerosi governi legittimi, indisposti a piegarsi ai dettami politici imposti dagli arroganti egemoni occidentali.

La dottrina di Sharp prescrive che un risultato elettorale ravvicinato facilita idealmente il compito dei rivoluzionari di colore organizzati professionalmente e ampiamente finanziati, che hanno bisogno di un pretesto plausibile per mobilitare e dirigere le masse sprovviste. Questo perché conferisce credibilità alle accuse di malaffare mosse contro il "regime" preso di mira e alimenta un senso di rammarico tra la popolazione, che presumibilmente è stata defraudata della possibilità di affermare efficacemente la propria volontà politica.

Questo tipo di illecito è proprio quello che è accaduto in Moldavia, ma non in Georgia. Ma la Moldavia è coperta da una fitta rete di "ONG" finanziate dall'Occidente e non controllate, che di default esercitano il monopolio della disinformazione e delle attività della "società civile". Di conseguenza, in Moldavia non c'è alcun movimento che denunci la flagrante frode sistemica o che metta in discussione la legittimità del regime di vassalli stranieri che basano il loro governo sul simulacro di autorità derivato da quella frode. Questo perché, come abbiamo spiegato, i criteri che vengono applicati sono sempre smaccatamente utilitaristici; la frode "costruttiva" come in Moldavia, che serve gli interessi dei burattinai, è sempre corretta e ineccepibile.

Le elezioni oneste, come in Georgia, che vanno sempre controcorrente e a prescindere dalla matrice dei fatti, sono denunciate come fraudolente.

Chiunque sia dotato anche solo di una modesta capacità di pensiero politico riconoscerà facilmente il gioco storto e le regole maligne con cui viene giocato.

Articolo originale di Stephen Karganovic: <https://strategic-culture.su/>

Traduzione di Costantino Ceoldo